

Il comitato per il sì «Magistratura meno autoreferenziale»



Tropea, Guidoni, Nardo, Pierantoni, Bernasconi e Brignoli FOTO FRAU

Il dibattito/2

«La legge Severino lede la presunzione d'innocenza. La riforma? Intanto non è ancora stata approvata»

«Cambiamo la giustizia», scandisce il comitato per il «sì». È la posizione ribadita nel dibattito organizzato ieri sera in Sala Galmozzi dal Comitato referendario «Io dico sì», insieme al «Comitato per il sì» dell'Aiga, l'Associazione giovani avvocati. «Cambiare la giustizia è una priorità per il Paese», è la premessa di Mirko Brignoli, referente provinciale per il sì. «Sono temi non solo per i tecnici del di-

ritto, ma per tutta la cittadinanza», sottolinea Erika Trio, presidente dell'Aiga Bergamo.

A ciascun relatore è stato affidato il chiarimento di un quesito. Sull'abolizione della Legge Severino: «Occorre evitare gli automatismi che ledono la presunzione d'innocenza degli amministratori locali» riflette Vinicio Nardo, presidente dell'Ordine degli avvocati di Milano.

Sulle limitazioni alla custodia cautelare interviene Riccardo Tropea, presidente della sezione bergamasca della Camera penale: «Anche in questo caso, va ribadito il principio della presunzione d'innocenza. La custodia cautelare resta garantita per

i reati gravi, perpetrati con armi o violenza». Tema centrale è la separazione delle funzioni tra pm e giudici: «Non solo per il principio di parità delle parti - nota Alessandro Bernasconi, ordinario di Diritto processuale all'Università di Brescia -, ma per un discorso di sociologia dei rapporti tra chi accusa e chi giudica». Francesca Pierantoni, presidente dell'Ordine degli avvocati di Bergamo, spiega le ragioni sulla partecipazione dei «membri laici» (avvocati e professori universitari) alle valutazioni dei magistrati nei Consigli giudiziari (composti comunque in larga maggioranza da magistrati): «È un modo per far venir meno l'autoreferenzialità della magistratura che si vota da sola. Già previsto dalla riforma Carabia? Ma la riforma intanto non è stata ancora approvata...». Abolire il numero minimo di firme richiesto ai magistrati per candidarsi al Csm? «Senza un minimo di firme si limita il potere delle correnti, che viceversa potrebbero rendere difficile a un magistrato la possibilità di candidarsi», risponde Giacomo Guidoni, coordinatore dell'Area Nord della giunta nazionale dell'Aiga. Giovanni Bertino, del direttivo dell'Associazione nazionale forense, ha illustrato un sondaggio sull'orientamento di voto tra gli iscritti: 84% sì sulla riforma del Csm, 86,5% sì per la valutazione dei magistrati, 64% sì ai limiti alla custodia cautelare, 52% per l'abolizione della Legge Severino.

L. B.

